



## La pandemia, l'emergenza

# Covid-19, altro dolore nel Sannio

► Quattro decessi in un solo giorno al «Rummo» ► A Montesarchio cordoglio per collaboratore scolastico  
Morti due under 60, i contagiati toccano quota 1.534 Damiano e la dirigente: «Grande perdita per la comunità»

### IL REPORT

#### Luella De Ciampis

Boom di decessi per Covid al «Rummo», quattro in un solo giorno. Un triste primato dall'inizio della pandemia. A perdere la vita nelle ultime 24 ore, un 55enne residente a Benevento ma domiciliato ad Apice, un 59enne di Montesarchio, un 75enne di Tocco Caudio, tutti ricoverati nel reparto di Terapia intensiva e un 93enne di Benevento, in degenza in Medicina interna area Covid. Sono 76 i decessi dall'inizio della pandemia, 50 dagli inizi di agosto, di cui 33 nel Sannio. Un bilancio pesantissimo, quello di ieri e dell'intera settimana, in cui sono stati registrati 15 morti. Un fine settimana caratterizzato da eventi che stanno determinando perplessità, sconforto, stupore e dolore in seno alle comunità, come testimoniano i sindaci, impotenti di fronte all'evoluzione rapida e imperscrutabile della malattia all'avanzata del virus.

#### I SINDACI

«Oggi una triste notizia ha scosso la nostra comunità - dice Angelo Pepe, sindaco di Apice - attenta per la morte di un cittadino non residente, ma domiciliato qui da molti anni, che aveva contratto il Covid-19. Ci uniamo tutti al dolore della famiglia. Non abbassiamo la guardia, la situazione diventa sempre più complicata, ma gestibile se c'è il contributo della responsabilità di ognuno di noi». Cordoglio anche a Montesarchio per il decesso del 59enne che svolgeva il compito di collaboratore scolastico. «A lui ero fortemente legato - scrive il sindaco Franco Damiano - per amicizia, per vicinanza familiare così come piacevolmente avviene nelle nostre comunità. È una perdita che mi riempie di dolore». È a lutto anche l'istituto comprensivo 1 di Montesarchio. «La dirigente, gli insegnanti e tutto il personale - si legge in un post sulla pagina facebook del plesso scolastico -

sono profondamente colpiti dalla scomparsa del carissimo collega e ne ricordano le grandi doti umane e professionali. È venuto a mancare un amico che si è sempre distinto per il garbo, la disponibilità e l'impegno dimostrati nell'ambito della comunità scolastica, qualità che ne rendono indelebile la memoria». Il 55enne e il 59enne morti ieri al Rummo sono in assoluto i più giovani, insieme al 57enne di Torrecuso (morto qualche mese fa), ad aver perso la battaglia contro il virus, a conferma del fatto che l'iter della malattia non risponde a nessuna logica scientifica e non segue regole fisse.

#### L'OSPEDALE

«Si stanno verificando eventi improvvisi e imprevedibili - riferiscono gli operatori sanitari della struttura - che determinano il decesso di pazienti che non sono in Terapia intensiva, come invece è accaduto per tre delle persone morte ieri. A non farcela, sono anche quelli in condizioni meno critiche, ricoverati in altri reparti Covid, che si aggravano all'improvviso, senza che ci sia né il tempo materiale, né la possibilità di intervenire e di salvarli». L'azienda ospedaliera, su indicazione del digi Mario Ferrante, ha acquistato anche un numero considerevole di rilevatori del grado di infettività, usati dopo aver lavato le mani per constatarne il grado di igienizzazione. Ebbene, l'uso dei dispositivi di ultima generazione, ha evidenziato che, anche dopo aver lavato le mani, si registra il 50% di infettività. Quindi, bisogna fare sempre un lavoro certosino, strofinando bene sia il dorso che il palmo, con acqua calda e sapone e, se possibile, cercare di usare anche un disinfettante. Scende a 87 il numero dei ricoverati al «Rummo» che annovera anche sei guariti nel bollettino quotidiano, appesantito dai quattro decessi. Dei 436 tamponi processati, 99 hanno dato esito positivo. Di questi 84 rappresentano nuovi casi. Meno catastrofico il report quotidiano dell'Asl che riferisce di 1.548 positivi sul territorio, 34 nelle ultime 24 ore.



I TAMPONI Anche ieri è proseguito lo screening al «Palatedeschi»

#### LO SCREENING

È continuata anche ieri al Palatedeschi l'operazione di controllo sul territorio, attraverso l'esecuzione dei tamponi al drive-in allestito da Esercito e As. La situazione si sta normalizzando e il flusso delle auto in attesa, negli ultimi giorni, è apparso più ordinato. In seguito ai continui appelli dell'Asl è finalmente passato il messaggio di presentarsi nelle postazioni di via Mascellaro e di via Rivellini solo se si è in possesso della certificazione che attesta l'avvenuta prenotazione. Si sta procedendo con le operazioni di controllo a ritmi serrati per cercare di fornire un quadro circostanziato dei contagi sul territorio. Il dato che sta emergendo dal numero dei tamponi processati dall'Asl e dal Rummo racconta di una percentuale altalenante di positività riscontrate, che oscilla tra il 10 e il 15%, con punte del 20%, in alcuni giorni. Elemento che si incrocia con quelli emersi dai laboratori convenzionati.

Infine, da ieri la casa di cura «San Francesco» di Telese Terme è in piattaforma per ricoverare pazienti Covid a bassa intensità, mettendo a disposizione 48 posti letto. Inoltre sono risultati negativi gli 84 tamponi di controllo eseguiti sul personale. «Un buon viatico - dice Gerardo Casucci, ad della struttura - per garantire qualità e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Chiesa

### I preti guariti tornano sull'altare e a messa si va con il certificato

#### LE MISURE

#### Nico De Vincentiis

«Sicura che sta andando a messa?». Il popolo degli intercettati sul crinale di questa atroce domanda, ma che finisce per essere anche un po' birichina, è sostanzialmente riferibile, diremmo ridotto, agli anziani. Mentre è evidente che stasera i destinatari di domande di questo tipo saranno ben diversi e di ben altra età. Veniamo alla questione. Per assistere alle celebrazioni eucaristiche occorrerà dotarsi di autocertificazione, come per tutte le altre uscite incasellate alla voce «necessità». Girano già i modelli allestiti dalla stessa Cei e consegnati alle parrocchie. Stavolta, infatti, a differenza del periodo di lockdown, le liturgie non sono state sospese neanche nelle zone rosse. Viene consigliato soltanto, per le altre attività pastorali, di fare uso della modalità a distanza. Già da qualche giorno i sacerdoti hanno notato una riduzione drastica del già limitato esercito di fedeli alle messe infrasettimanali, mentre

### Moiano

#### Scuole chiuse e messaggi a Buonanno

Con ordinanza del 13 novembre, è stata disposta la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private di Moiano, fino al 3 dicembre. La decisione è stata assunta anche in considerazione dell'aumento dei contagi in paese. L'ultimo bollettino diffuso sulla pagina facebook del Comune, riferisce di «83 positivi, risultato di

numeri ufficiali Asl e di comunicazioni informali giunte dai cittadini». Intanto le condizioni del sindaco di Moiano, Giacomo Buonanno, restano stabili ma non tali da suscitare particolari preoccupazioni. Positivo al Covid dall'8 novembre, il primo cittadino è stato ricoverato al «San Pio» di Benevento. A lui diversi messaggi social.



è già in atto da tempo, in materia di catechesi e incontri formativi, la riconversione di modalità o in molti casi la sospensione temporale delle varie iniziative. «Per noi - specifica il vicario generale dell'arcidiocesi di Benevento, monsignor Franco Iampietro - non è cambiato nulla rispetto al protocollo sottoscritto a suo tempo tra governo e Conferenza dei vescovi, ma ribadisco come questa che viviamo non può essere affrontata soltanto rispettando le regole formali che vengono maturate di volta in volta bensì con un atteggiamento di auto-responsabilità e di maturità civica. Siamo convinti che si sapranno trovare le forme migliori per rispettare le prescrizioni e non far mancare nulla della proposta liturgica e dei ser-

vizi che la Chiesa beneventana offre alla comunità dei credenti». Pronti a scendere in campo anche con i social e le televisioni. Intanto, Iampietro ha stabilito che nella chiesa patronale di San Bartolomeo di Benevento, di cui è rettore, vengono sospese le messe nei giorni infrasettimanali («due o tre anziane a sera, meglio tutelarle dai rischi»). Una realpolitik che potrebbe riguardare anche le scelte di altre rettorie, specie nel centro storico dove è più elevata la popolazione anziana, mentre le chiese parrocchiali proseguiranno nelle celebrazioni eucaristiche feriali. A Sant'Agata, che ricade nel territorio della Diocesi di Cerreto, i due preti risultati positivi oggi, alle 11, tornano a celebrare messa in streaming.

#### LA BEFFA

Intanto, è prevedibile che, in virtù delle misure adottate dal governo, alle messe di oggi vi sarà un numero minore di partecipanti. A pagarne le spese saranno anche in questo caso i più poveri. Oggi infatti è la domenica dedicata alla povertà e tutte le offerte raccolte durante le celebrazioni saranno devolute alle Caritas diocesane e parrocchiali. Ancora una volta la parola crisi si leva più forte delle altre che raccontano la paura per il Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Clochard, piano accoglienza della Cri «Crisi, anche diversi sanniti in strada»

### LA SOLIDARIETÀ

#### Antonio Martone

Fino a un anno fa circa il fenomeno dei «senza dimora» a Benevento non c'era. Se ne contavano due, al massimo tre, ed erano tutti stranieri. Tra loro anche la russa Irina che aveva allestito la sua casa all'incrocio del semaforo tra viale Mellusi, via Ferrelli e via Delcogliano, con «camera da letto» nell'adiacente giardino che era entrata nel cuore di tutti che facevano a gara per portarle da mangiare o abiti. Ora si è trasferita nei pressi di via dei Mulini ed ha un tetto per dormire. Ma non è più sola. Negli ultimi mesi il numero di «nuovi poveri», infatti, è cresciuto. La Croce Rossa di Benevento ha effettuato proprio di recente un apposito censimento, rilevando l'incremento. Nel capo-

luogo ne sono stati censiti almeno trenta, tra stranieri e diversi beneventani che prima erano totalmente assenti. Numero che, si teme, entro fine anno potrebbe lievitare. Stando a quanto riferito dal presidente regionale della Croce Rossa, il sannita Stefano Tangredi la pandemia, però, non è l'unica causa ed avrebbe influito marginalmente. «Solo in parte la colpa può essere attribuita al Covid-19, per il resto dice - il fenomeno negativo va ascritto al problema occupazionale che riguarda la realtà meri-

**TANGREDI: «IN CITTÀ CENSITI ALMENO TRENTA SENZA TETTO, IN OTTO OSPITATI IN ALLOGGI FITTATI O DEL COMUNE**

dionale e in special modo del Sannio e soprattutto allo sgretolamento delle famiglie. Ho avuto modo di conoscere alcuni di loro nella mia veste istituzionale. A volte si tratta di persone separate che hanno dovuto lasciare casa ed erano senza reddito, purtroppo in alcuni casi anche di età non avanzata oppure di vecchi artigiani o commercianti senza familiari o abbandonati da quest'ultimi, senza i requisiti minimi di contributi per la pensione».

#### I «RIFUGI»

I clochard non ancora assistiti o censiti generalmente trascorrono la notte in abitazioni di periferia abbandonate oppure nei giardinetti della vecchia sede della Banca d'Italia a piazza Risorgimento o nei pressi della stazione centrale che però è off limits. Gli altri, invece, si alternano tra i letti offerti dalla Caritas

o dal Can. Alla luce di questa nuova triste realtà che riguarda il capoluogo sannita, la Croce Rossa d'intesa con il Comune ha dato vita da alcuni mesi al progetto «Housing first» che ha consentito di allestire ben quindici posti letto. «È una questione importante - continua Tangredi che fino allo scorso aprile scorso e per ben sei anni è stato presidente provinciale nel Sannio prima di approdare alla massima carica regionale - e direi determinante per cercare di portare avanti il discorso dell'inclusione sociale di questi poveretti che lo ricordo, non hanno più alcun riferimento affettivo o logistico. Attualmente grazie a due appartamenti di proprietà del Comune messi a disposizione e uno preso in affitto dalla Cri stiamo ospitando otto persone, di cui sette uomini che vivono in due case, mentre la donna vive da sola. C'è dunque, ulteriore di-



LA CROCE ROSSA Il presidente Tangredi e l'edificio con l'alloggio

sponibilità». Una équipe da aprile si sta occupando di loro e sta sensibilizzando la gente a segnalare presenze di clochard in città in modo da intervenire per tempo per dare una adeguata assistenza logistica ma anche a livello alimentare, fronteggiando questo fenomeno che non ha colto impreparate associazioni e istituzioni anche se la crescita, pure se non si tratta di numeri clamorosi, induce a fare svariate riflessioni. La stessa Croce Rossa sannita, nell'ambito del



programma alimentare Fead, tra il capoluogo e la provincia «assiste» circa 4.500 persone con pacco viveri distribuito settimanalmente e reso più ricco grazie a donazioni effettuate da privati e aziende. In questo caso il numero è rimasto invariato malgrado la pandemia anche in virtù di una sorta di turnover che si è creato con diversi che sono riusciti a procurarsi reddito e quindi non iscritti più al registro dei bisognosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA